



### Metro B Dal 7 novembre macchinisti in agitazione

Ancora problemi per i trasporti. L'Acotral, infatti, ha comunicato ieri che da domani si potranno verificare «servizi» sulla linea B della metropolitana nel tratto dalla stazione Termini alla Magliana e all'Eur. Le strutture unitarie di base dei macchinisti della linea B hanno infatti proclamato lo stato di agitazione. La linea B, quindi, potrebbe essere bloccata in ogni momento da scioperi a singhiozzo. Ma i macchinisti rifiutano ogni altra forma di trattativa e sono decisi a continuare la mobilitazione.

### Marino Nozze e veleno Nove persone in ospedale

Hanno terminato con l'amaro in bocca uno dei giorni più importanti della loro vita: il banchetto nuziale di Laura D'Agostino e Gianni Zibellini si è infatti concluso con nove persone al pronto soccorso con sintomi di intossicazione da cibo. Nella notte di sabato 4 novembre, uno per uno gli invitati hanno cominciato a sentirsi male. Dal ristorante «Al Vigneto», sulla via dei Laghi, sono stati trasportati nei vicini ospedali di Marino e Velletri, da dove sono stati comunque subito dimessi. L'intervento dei carabinieri è stato immediato: tutti gli avanzi del banchetto sono stati sequestrati e portati alle Usl di zona per essere analizzati. La titolare del ristorante, Maria Laura Pecci, esclude che i suoi cibi abbiano alcuna colpa. Il ristorante, per ora, non è stato chiuso.

### Spacciava eroina dagli arresti a domicilio

Era agli arresti domiciliari, ma continuava tranquillamente a spacciare eroina usando la casa di un amico. Rolando De Scalzi, un pregiudicato di 26 anni, è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di San Pietro insieme all'amico proprietario dell'appartamento, un impiegato di banca. C.A., un incensurato di 39 anni, è accusato insieme a Rolando De Scalzi di detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'appartamento in via Tiburtina sono stati sequestrati due etti di eroina e due milioni in contanti. Secondo gli inquirenti le dosi di stupefacente, immesse sul mercato, avrebbero fruttato ai due più di cento milioni di guadagno.

### Privatizzazione del Pigiassetto Interviene l'Mfd «Siamo contrari»

Sull'ipotesi di privatizzazione del Centro di servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato di via Pigiassetto si è pronunciato il segretario romano del Movimento federativo democratico, Aristide Bellacchio. «Siamo contrari alla privatizzazione - ha spiegato Bellacchio - perché si tratta di una struttura provvista di presidi diagnostici preziosi, tra cui gli strumenti per la Tac e per le ecografie, di cui il servizio sanitario nazionale è purtroppo cronicamente carente». Il segretario dell'Mfd ha anche ricordato che già in passato è stato proposto che le strutture del centro, attualmente ben poco utilizzate, venissero messe a disposizione dei cittadini attraverso la stipula di convenzioni con le Usl. E per un certo periodo i macchinari per la Tac vennero anche usati dal Santo Spirito dal C.T.O. per le urgenze.

### Procura di Roma Tredici dattilografi in più

Il ministro di Grazia e giustizia Giuliano Vassalli ha firmato due decreti che stabiliscono un aumento di personale tra i coadiutori dattilografi utilizzati. Tredici andranno alla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma e due al ministero di Grazia e giustizia. È una prima risposta alle gravi carenze di personale amministrativo denunciate dai sostituti procuratori della capitale in una lettera inviata recentemente al ministro. Vassalli ha aggiunto che intende tenere sotto monitoraggio costante tutti gli organici dei tribunali per controllare l'aumento di lavoro dovuto all'entrata in vigore del nuovo codice.

ALESSANDRA BADEL



Monsignor Di Liegro durante l'assemblea di ieri mattina alla Pantanella. Seduto accanto, l'imam della comunità musulmana

# La bufera Pantanella in Comune

Pci e Verdi: Azzaro dimettiti  
L'assessore: posti letto?  
Non ne ho per i romani...  
Oggi immigrati da Carraro  
ma per nuove soluzioni  
ci vorrà tutto l'inverno

A PAGINA 23

Appalti scandalo, guerra col Vaticano e una proposta dribbling: «Voglio in giunta Pri e verdi»

## Sbardella con l'acqua alla gola

La Dc di Giubilo e Sbardella ieri ha chiarito le carte con avversari interni ed esterni, ma alla sua maniera. Il primo atto di un comitato romano, quanto mai atteso, si è concluso con una parata del segretario e del proconsole di Andreotti. Attacchi a tutti, alla stampa, ai dissidenti interni, a nemici passati e presenti. E una proposta per creare movimento. «Chiediamo a Carraro di allargare la giunta a Verdi e Pri».

FABIO LUPPINO

Accuse per tutti, una claque scelta, una sala gremita per l'effetto, tempi studiati per attaccare e non concedere diritto di replica. Dal comitato romano della Dc si attendeva un chiarimento politico, lo attendevano quanti in questo periodo hanno duramente criticato il segretario Pietro Giubilo, dissenso interne ed esterne al partito. E invece è arrivata una parata di muscoli, conclusa con uno stile da centurione romano da Vittorio Sbardella. Sbardella, appunto. Atteso per dare lumi sul caso Fiera ha ironizzato sugli impieghi delle mogli altrui. «Non ho nulla da temere, attendo fiducioso l'esame della magistratura», ha detto. A Giubilo il compito di spiegare i successi della politica seguita dall'attuale maggioranza romana dello scudocrociato, al proconsole di Andreotti quello di lanciare avvertimenti, menar stoccate («Una volta la stampa, e quella americana era un esempio, cercava lo sterco degli amministratori - ha detto Sbardella,

referendosi all'inchiesta giornalisticamente che lo ha riguardato - Oggi lo sterco se lo porta da casa) e spostare l'interesse dagli «affari di famiglia», il caso Fiera che ha aperto un profondo malessere nella Dc a tutti i livelli, al quadro politico capitolino, invitando i socialisti ad allargare la maggioranza che sostiene Carraro a Verdi e repubblicani. «Una riunione così non serve a niente, non si fa chiarezza nel partito organizzando un comitato romano per far quadrato intorno a Sbardella», ha detto Elio Mensurati, esponente della sinistra di base. Giubilo ha liquidato qualsiasi voce contraria. Azzaro? «Sta tentando di smantellare le rendite di posizione nei confronti di operatori che sono sempre gli stessi da più di un decennio e che offrono servizi a costi discutibilissimi». Sbardella? «Sono da condannare gli attacchi portati alla sua persona perché immotivati e volgari». E poi Mori che per il segretario romano ha fatto «di una questione per-

sonale una cosa che non ha nulla a che vedere con la politica». Una tigre di carta che ha scelto un proscenio preparato ad arte per schiacciare l'opposizione interna. Ma, ieri, alla richiesta di commissariare il partito avanzata una decina di giorni fa, dalla sinistra, si è associato il gruppo di Azione popolare che fa capo a Fausti, Darida, Ciccardini e ai due assessori Mori e Palombi. «Sotto questa gestione non esiste più il partito - è scritto nel comunicato - le sezioni sono chiuse e prive di attività, gli organi statuari non sono chiamati neppure a ratificare le decisioni prese senza legittimazione e senza autorevolezza. È preoccupante che in questa situazione di sfacelo organizzativo e politico venga annunciato che il tesseraamento ha notevolmente superato quest'anno la cifra di 200 mila adesioni: una corsa suicida e dispendiosa al controllo delle strutture del partito senza riguardo per i cittadini elettori della Dc. Un'uscita ufficiale dalla maggioranza, a cui si accompagna anche quella di Paolo Cabras, deputato della sinistra, vice presidente della commissione antimafia. La Dc romana perde alcuni dei suoi pezzi, ma Vittorio Sbardella tira dritto. «Dovrebbero essere cacciati dal partito tutti coloro che oggi chiedono il commissariamento - ha detto l'uomo forte della scudocrociato nella capitale - Non possiamo farci fermare dagli agguati di nessuno».



### Tasso occupato Assolti i due studenti

A PAGINA 24



### Supermulta Atac Primo giorno 165 nella rete

A PAGINA 22

Corso di aggiornamento promossi dalla Regione per curare i malati di mente con la corrente elettrica

## «Venite medici, a scuola di elettroshock»

Negli ospedali romani si usa l'elettroshock. Anzi la Usl Rm/10 organizza su questo un corso di aggiornamento, patrocinato dalla Regione. «È un metodo da manicomio», protestano i consiglieri del Pci. «Non serve e può provocare lesioni gravi», sostiene il presidente del comitato per la legge 180. Di diverso avviso Pancheri, segretario della Società di neuropsichiatria: «Quando ci vuole, ci vuole».

RACHELE GONNELLI

Elettroshock, solo a nominario vengono i brividi, fa pensare ai letti di contenimento e ai manicomi. Eppure il professor Bruno D'Avossa, primario del dipartimento di salute mentale dell'ospedale Forlanini lo propone come metodo d'avanguardia, tanto da organizzare un corso d'aggiornamento sulla «terapia elettroconvulsiva» con l'avviso della Regione. Una serie di lezioni teoriche e pratiche, organizzate in collaborazione con l'uni-

versità La Sapienza. Terapia elettroconvulsiva o elettroconvulsivante non rende l'idea. Sottopone qualcuno a scariche di 130-140 volt applicando delle piastre elettriche alle tempie per 6-8 decimi di secondo in modo da provocargli una crisi epilettica artificiale, è molto più chiaro. Si capisce, allora, perché i consiglieri regionali del Partito comunista Andrea Ferroni, Umberto Cerri e Vittoria Tola hanno presentato una interrogazione all'as-

sessore alla sanità. «Utilizzare l'elettroshock - dicono - significa riesumare i metodi e la logica della terapia manicomiale scavalcando il diritto del paziente ad essere partecipe della cura e non oggetto che si presta, anche se consenziente, a farsi attraversare il cervello da scariche elettriche che non si sa bene cosa provochino». La materia è di quelle scivolose, anche perché gli esperti non sono mai riusciti a metterci d'accordo. Negli Stati Uniti chi si è sottoposto a più di 20 elettroshock può chiedere di essere inserito nella lista degli invalidi civili. Secondo Renato Piccione, psichiatra del Santo Spirito e presidente del comitato per l'applicazione della legge 180 «probabilmente non serve a nulla, anzi può essere molto dannoso, arrivando a provocare piccole emorragie cerebrali e riduzione della memoria, tant'è che nella comunità scientifica internazionale

umentano i suoi detrattori». È lui che racconta la storia dell'invenzione di questo metodo. Nel 1939 uno psichiatra italiano, Cerletti, andò a visitare il Mattatoio comunale di Roma e osservò che per evitare la sofferenza dei malati destinati alla macellazione, si ricorreva a una piccola scarica elettrica che aveva come effetto un'ottundimento della coscienza degli animali, notoriamente forniti di una certa intelligenza. Da ciò, al ricercatore venne l'idea di studiare l'applicazione di un analogo metodo sugli esseri umani. Ai consiglieri comunisti risulta che l'elettroshock oggi venga praticato soltanto in alcune case di cura. Piccione invece è certo che questa terapia venga praticata, oltre che nella maggior parte delle cliniche convenzionate con la Regione, anche in due ospedali pubblici: il Forlanini e, più raramente, al San Giovanni. «Spesso - continua Pic-

cione - non viene neppure chiesto il consenso del paziente o dei familiari, come invece prevede la legge». Chi è di diverso avviso, non sulla legge ma sulla validità dell'elettroshock, è il professor Paolo Pancheri della Sapienza, segretario della Società italiana di neuropsichiatria. «Quando ci vuole, ci vuole», afferma, e a riprova della sua opinione, cita uno studio della «Medical psychiatric association» nelle cui conclusioni viene indicato come metodo utile per la cura di forme depressive gravi e in alcune crisi psicotrope come alternativa ai farmaci neurolettici. Sarebbe a dire? «Se un malato grave non risponde ai farmaci antidepressivi - spiega Pancheri - l'unico modo per ridurre la sensibilità cerebrale è lo shock». E i danni? «Le emorragie cerebrali non sono dimostrate, i vuoti di memoria ci sono ma reversibili, anche gli alti dosaggi di farmaci fanno danni».

### Provincia Pci e Verdi occupano

Pci, Verdi Arcobaleno e Sole che ride hanno occupato ieri sera alle dieci e mezza il consiglio provinciale a palazzo Valentini. Protestano contro la gestione privatistica della Provincia. La decisione delle opposizioni è arrivata al termine di una seduta chiusa con un colpo di mano dal presidente Salvatore Canzari, che non ha sottoposto al voto la proposta di rinviare le tante ed importanti nomine dei rappresentanti della provincia negli enti a giovedì. In questo modo, su tutte le nomine ancora non fatte incombe il commissariamento del Coreco, che ha già designato la dottoressa Seriacopi. Questo, come spiega il capogruppo Pci Giorgio Fregosi, perché all'interno della maggioranza si litiga ancora sull'assegnazione dei posti. L'occupazione prosegue per chiedere trasparenza e professionalità.

### Sindaco «A Roma expò 2000»

«Roma dovrà saper cogliere l'occasione del bimillenario della nascita di Cristo e attirare sulla città l'attenzione della grande cultura classica, umanistica e contemporanea». Così il sindaco Carraro ha annunciato che nella capitale si terrà una virtuale «Expo 2000» per la cui realizzazione ha auspicato la collaborazione del governo. Il sindaco ha ricordato che prima del ritiro della candidatura di Venezia per l'esposizione universale del 2000, si era ripromesso di candidare Roma, ma erano scaduti i tempi. Ma nel 2000 a Roma, e dunque anche in Vaticano, ci sarà l'Anno Santo: evento religioso, quindi, ma anche occasione di «meditazione umanistica». L'annuncio di Carraro, in occasione della presentazione dei volumi della collana «Lo spazio letterario nella Roma antica».



L'apparecchio per elettroshock: una pratica ancora in uso negli ospedali romani. Al punto che la Usl Rm/10 organizza un corso di aggiornamento per chi la applica